

**NELLA BARBAGIA SETTENTRIONALE**  
**- IMPRESSIONI DI VIAGGIO -**  
**(Maschere di Fonni)**

di **Pietro Nurra** (1895)

CAPITOLO VII  
 FONNI.

[...]...Nei villaggi sardi, in ispecie da quelle parti, gli ospiti mangiano coi soli uomini, le donne si fanno vedere raramente, molte volte anzi partite senza sapere se il vostro ospite abbia moglie o figlie.

Mi ricordo un fatto caratteristico. Un giorno di festa, sul piazzale della chiesa, osservavo lo sfilare dei ricchi costumi muliebri. Passarono le figlie del nostro ospite, salutai, ma vidi con sorpresa che non mi veniva restituito il saluto.

Andato a casa domandai naturalmente il perché ed allora seppi che le fanciulle non devono salutare i forestieri. Dopo cena veniva la brigata degli amici con cetre e mandolini, e lì un po' di musica e di canto, quattro chiacchiere alla buona, e si rimaneva sino alla mezzanotte.

Una sera mostrai desiderio di sentire gli improvvisatori che negli ultimi giorni del carnevale piangono la morte di **Narcisu**, fantoccio allegorico che si usa in parecchi luoghi d'Italia e segnatamente in Sicilia.

In alcuni paesi di Sardegna si fa una curiosa cerimonia. **Narcisu** o **Giorgi**, portato in piazza da una turba di maschere bianco vestite, deve sottostare ad una specie di dibattimento.

Le accuse contro di lui sono numerose e gravi nientedimeno egli deve rispondere di tutti i furti, di tutte le grassazioni avvenute durante l'anno nel paese e nei dintorni.

Ed il pubblico ministero nel fare la requisitoria non risparmia gli accenni più o meno coperti a coloro che la voce popolare designa quali autori, provocando e risa e commenti senza fine. Il processo sommario termina con la condanna dell'infame **Narcisu** od alla fucilazione od al rogo, e la sentenza viene eseguita *ipso facto* fra mezzo alla gazzarra della folla festeggiante l'ultima sera dei bacchanali.

Gli improvvisatori vennero, ma ci volle del bello e del buono ad indurli. Anzitutto non era carnevale, dicevano, e non conveniva dar fuori tempo un tale spettacolo; poi assisteva un forestiero, perché? certo per burlarsi di loro.

Dopo tanto si riuscì a convincerli, ma non appena mi videro con la matita in mano, pronto a raccogliere i loro versi, s'inalberarono come cavalli ombrosi. Convenne fare un'altra perorazione.

E pur vero che per far cantare un cieco bastano cinque centesimi, ma per farlo tacere poi ne occorrono venti: non appena si determinarono ad improvvisare, l'estro poetico li invase per modo che io, per quanti sforzi facessi, non potevo tener loro dietro, e buttati via disperato la matita contentandomi di ascoltarli. Tuttavia alcune strofe potei trascriverle, e serviranno come saggio di questa originalissima poesia improvvisata.

Le maschere che la cantano si chiamano "**buttudos**", sono vestite di stracci, grottescamente, tinte di fuliggine nella faccia, e godono della più ampia libertà nel inseguire le ragazze ed abbracciarle, e nel satireggiare coi versi.

Per lo più vanno a gruppi, una vedova con cinque o sei figlie che recano il loro padre **Narcisu** o **Ecce Homo** come pure, non so perché, lo chiamano a Fonni, e di tratto in tratto, adagiatolo per terra, si sfogano in lamenti ed in canti:

Babbu no ch'è mortu,  
 cuddu babbu istimau:  
 Babbu no ch'è mortu  
 interrau insortu.

Cuddu babbu istimau,  
insortu ch'est interrau.  
Sa familia istimada  
che l'ha lassada sola.  
Sa familia istimada  
cuddu pegus de mola.  
Cuddu pegus de mola  
che l'ha lassada sola.  
Cuddu babbai mannu  
fu un Ecce-homo.  
Cuddu babbai mannu  
a domo ha fattu dannu,  
Fudi un Ecce-homo,  
fu fattu dannu a domo (\*)

(\*)Babbo e morto, quel babbo amato. Babbo è morto e fu sotterrato senza sacramenti. Quel babbo amato senza sacramenti fu sotterrato. - La famiglia amata l'ha lasciata sola, quella bestia da soma. Quella bestia da soma, l'ha lasciata sola. - Quel nonno grande, era un Ecce-homo e la sua morte ha fatto danno alla famiglia.

Man mano che gli improvvisatori si riscaldano, il canto diventa licenzioso ed osceno, ed il coro del popolo schiamazzante, ad ogni strofa ripete il ritornello: *Coro meu!*

Terminati i miei lavori, visitata la Basilica, della quale parlerò in apposito capitolo, stabili di partire per Mamoiada.

**Pietro Nurra**

#### **Da “Nella Barbagia Settentrionale – Impressioni di Viaggio pag. 58-68**

**NURRA, Pietro.** (n. Alghero 5 dicembre 1871 – m. Genova 14 novembre 1951) nacque da Severino e da Carmina Frova. Al Liceo Azuni di Sassari fu allievo di Vittorio Cian, che lo avviò alle ricerche sulla letteratura popolare e il folklore, e con lui curò i due volumi della raccolta annotata di *Canti popolari sardi* (Palermo 1893; 1896). Aveva esordito nel 1892 con una recensione su *La nuova Sardegna* e pubblicò poi in riviste, opuscoli e miscellanee numerosi contributi sulla letteratura popolare isolana, testi inediti e rassegne. I suoi lavori e i progetti che vi annunciava – tra i quali una raccolta di sacre rappresentazioni e il manuale pratico *Come si raccoglie (Norme ai folkloristi sardi)* – vennero segnalati molto benevolmente nelle riviste più autorevoli, dal *Giornale storico della letteratura italiana* all'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*. Collaborò con Angelo De Gubernatis, per la Società nazionale per le tradizioni popolari, fondata nel 1893, e con la giovane Grazia Deledda.

Conseguì la laurea in giurisprudenza all'Università di Sassari (novembre 1893) con una tesi sul socialismo, dopo una breve esperienza d'insegnamento entrò, nel febbraio 1896, alla Biblioteca universitaria di Sassari come sottobibliotecario.

Pubblicò in quel periodo due dei suoi volumi più interessanti, [Nella Barbagia settentrionale: impressioni di viaggio \(Sassari 1896\)](#), un vivace diario dei vagabondaggi e incontri alla ricerca di materiale folklorico (che avrebbe dovuto costituire un secondo volume), e l'*Antologia dialettale dei classici poeti sardi* (ibid. 1897), che raccoglieva per la prima volta in maniera organica e commentata testi dei più significativi poeti dell'isola dal Cinquecento all'Ottocento, definendo un canone che costituisce tuttora un riferimento imprescindibile.